

Dopo la tempesta

Il ruolo dell'atletica leggera tra militari nella ripresa dei rapporti internazionali tra Italia e Paesi Alleati dopo la seconda guerra mondiale

di **Marco Martini**

L'argomento di cui ci occupiamo ebbe un antecedente già dopo la Grande Guerra, quando circa 1500 atleti celebrarono vicino Parigi, in località Joinville le Pont (zona Vincennes), la fine del conflitto armato con una sorta di Giochi Olimpici aperti a tutte le truppe uscite vittoriose dal terribile evento, che vennero chiamati Giochi Interalleati.

L'antecedente (1919)

Lo stadio in cui si svolsero le prove di atletica leggera fu costruito dagli statunitensi, e donato poi dagli USA al Comitato Nazionale di Educazione Fisica francese. Il «dono» fu ufficialmente consegnato dal comandante della spedizione militare statunitense in Europa, il generale Pershing, al presidente della repubblica francese Poincarè, e venne chiamato, in onore all'autore del dono, «stadio Pershing», capienza di 27000 posti, pista in cenere di sviluppo di 500 metri. I Giochi Interalleati si disputarono dal 22 giugno al 6 luglio 1919, con la prima e l'ultima giornata dedicate alle ceremonie di apertura e chiusura. L'iniziativa partì dalla sezione statunitense dell'istituzione giovanile YMCA nell'ottobre del 1918, dunque poco prima della firma dell'armistizio, e nel febbraio 1919 venne costituito il Comitato Organizzatore, che diramò gli inviti, con l'Italia che aderì senza indugio. «Il Comando della squadra sportiva del Comando Supremo ha provveduto a chiamare presso la scuola di Piazzola sul Brenta tutti quegli atleti che hanno prestato servizio militare durante la guerra, e li sottoporrà ad un allenamento metodico e razionale che non mancherà di fornire eccellenti risultati, specialmente perché la direzione è stata affidata al capitano Vittorio Costa, il noto atleta bolognese che, ottimamente coadiuvato dall'ex campione Alfredo Ratti, farà uso saggio e intelligente della sua competenza affinchè i nostri atleti possano alla fine competere nelle migliori condizioni fisiche e morali con i rappresentanti delle altre nazioni»ⁱ. La chiamata a raccolta nel Veneto non fu naturalmente coercitiva, sia per la difficoltà a raccogliere tutti i «reduci», sparsi in ogni dove, sia per lasciarli liberi di allenarsi e gareggiare a piacimento; in tutti i più importanti appuntamenti agonistici della stagione, sia su pista sia su strada, infatti, troviamo a competere qualcuno degli atleti che poi gareggerà a Joinville le Pont. A Piazzola sul Brenta si svolse un solo meeting di preparazione, riportato su *La Gazzetta dello Sport* dell'11 aprile 1919, tra l'altro disturbato da assai cattive condizioni atmosferiche. Ecco i risultati = 100 yards handicap: 1. Arturo Nespoli (50 cm di vantaggio) 10.1/5, 2. Emilio Sittoni (cm 350 di vantaggio) a 80 cm di distacco, 3. Giuseppe Bernardoni (cm 360 di vantaggio), ritirato per indisposizione Giuseppe Alberti. 400m: 1. Mario Candelori 53.3/5, 2. Giovanni Orlandi a 10m, 3. Egidio Baldan. Alto: 1. Nespoli 1.60, 2. Giuseppe Tognoli 1.55, 3. Bernardoni & Giuseppe Cuen 1.50. Lungo: 1. Nespoli 6.18, 2. Gian Ercole Salvi 5.86, 3. Sittoni 5.66. Peso: 1. Tognoli 11.67, 2. Salvi 10.87, 3. Vittorio Costa 9.94. Disco di legno kg 2: 1. Tognoli 33.79, 2. Salvi 32.54, 3. Costa 29.62.



Source: gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



Giochi Interalleati 1919. In alto (s-d) Bruno De Lorenzi, Giuseppe Tugnoli e Oreste Passuti in una foto di fonte francese che i transalpini datano in giugno per la gara di lancio del disco (le fonti italiane informano che quei tre atleti erano iscritti al getto del peso ma solo De Lorenzi e Tugnoli nel disco). In basso l'atleta più in vista dei Giochi Interalleati, lo statunitense Solomon Butler, che, aiutato da una brezza favorevole alle spalle, vinse il lungo con 7.557 e raggiunse anche i 7.60 in un nullo millimetrico; a sinistra mentre salta, a destra premiato dal re di Montenegro Nicola I (papà della regina d'Italia Elena).

A Piazzola sul Brenta fu sicuramente sempre presente un nutrito gruppo di atleti che, come informò *La Gazzetta dello Sport* del 9 maggio, «prosegue gli allenamenti», ma è altrettanto certo che molti portavano avanti la loro attività in piena libertà, gareggiando dove volevano. *La Gazzetta dello Sport* del 25 maggio informò che il tenente Alfredo Ratti aveva abbandonato l'istruzione del reparto atletico trasferendosi a Monza per fungere da preparatore atletico della squadra di calcio, colà radunata, e che «gli atleti sono stati inviati ad Arma di Taggia, in Liguria, ove sulle rive del mare completeranno il loro allenamento». *Il Secolo XIX* del 5 giugno, datando il suo comunicato al 3 giugno, annunciò che: «Di questi giorni l'aerostato per dirigibili ha accolto la squadra sportiva del Comando Supremo dell'Esercito, trasferitasi da Piazzola sul Brenta. Sotto la direzione del maggiore prof. Cesare Tifi di Roma, si è già fatta la sistemazione delle piste per i salti, i lanci e le corse, nonché dei locali per la lotta, la boxe, ecc». Il giorno dopo, venerdì 6 giugno, *La Gazzetta dello Sport*, datando il suo comunicato al 2 giugno, fornì maggiori dettagli. Confermò la direzione di Tifi, la data del trasferimento ad Arma di Taggia da Piazzola sul Brenta («da qualche giorno»), e spiegò che la preparazione della pista di atletica era quasi ultimata: 400 metri di sviluppo, larga solo 4 metri e mezzo («ma si sta provvedendo ad allargare a 8 metri il rettilineo finale»), si trovava nello hangar che avrebbe dovuto ospitare dei dirigibili se la guerra fosse continuata (Ad Arma di Taggia c'era una stazione per dirigibili della Regia Marina (non dell'Aeronautica). In Italia il primo di questi velivoli fu varato nel 1900, ma la Marina utilizzò il primo dirigibile navale solo nel 1913. Esistevano diversi aeroscali, dai quali i dirigibili prendevano il volo con compiti di ricognizione o bombardamento). Nel frattempo, con i lavori di allestimento della pista ancora in corso, gli atleti si erano allenati «in un lungo padiglione con fondo in piastrelle». In altri piccoli fabbricati furono ricavati palestra, spogliatoi, docce, magazzini, refettorio. Venne poi segnalato l'elenco dei componenti i vari gruppi presenti, di diversi sport. Il contingente dell'atletica leggera era stato diviso in due tronconi. Uno per i settori velocità, salti, lanci e pentathlon, sotto la guida del capitano Vittorio Costa, e uno per i settori mezzofondo, fondo e ostacoli sotto la direzione del capitano medico Massimo Cartesegna. Gli atleti componenti il primo gruppo presenti erano: Alberti, Luigi Binda, Giacomo Colleoni, Lorenzetti, Ferdinando Mandrini, Nespoli, Luigi Nieddu, Orlandi, Pezzoni, Salvi, Sittoni, Tognoli, Vannini, «ma tra qualche giorno si uniranno loro Andreoli, Bottura, Francesco Carturan, Filippo Giuli, Mario Grimaldi, Lenzi, Arturo Tirelli, Angelo Vigani, Zaccagna». I presenti del secondo gruppo erano: Baldan, Bernardoni, Bonini, Candelori, Marenco, Negri, Parisio, Sandrini, Bruno Serafini, Speroni; in attesa dell'arrivo anche di Martinenghi e Armando Pagliani.

L'ultimo test ebbe luogo a Roma, in un meeting polisportivo internazionale denominato «Gare della Vittoria» con partecipazione di atleti belgi e cecoslovacchi anch'essi in procinto di partire per Joinville le Pont. Le competizioni di atletica leggera, che si disputarono allo stadio nazionale, furono distribuite nell'arco di tre giornate: domenica 8, giovedì 12, domenica 15 giugno. Vi prese parte anche la *new entry* Emilio Lunghi, fuoriclasse che saggio le sue condizioni e che venne naturalmente subito incluso nell'elenco degli iscritti per i Giochi Interalleati dai nostri dirigenti; il grande Emilio però, non soddisfatto del suo stato di forma, preferì rinunciare alla trasferta francese, come avevano già fatto pochi giorni prima Carlo Andreoli, Dante Bertoni, Daciano Colbachini, Antonio Garimoldi (che poi, invece, andò), Carlo Ghiringhelli (anche lui, poi, andò) e Aurelio Lenzi. Ecco comunque l'elenco degli iscritti diramato dal Comando Supremo e pubblicato su *La Gazzetta dello Sport* del 15 giugno: 100m Giuseppe Alberti, Giorgio Croci, Arturo Nespoli; 200m Croci, Nespoli, Giovanni Orlandi; 400m Giuseppe Bernardoni, Mario Candelori, Emilio Lunghi; 800m Giuseppe Bonini, Lunghi, Gianercole Salvi; 1500m Egidio Baldan, Bonini, Arturo Porro; maratonina 16 km Antenore Negri, Armando Pagliani, Carlo Speroni; corsa campestre 10 km Giuseppe Marenco, Carlo Martinenghi, Carlo Tartaglia; staffetta 4x200m Alberti, Croci, Nespoli, Orlandi (riserva Bernardoni); staffetta 200+400+800+1600m Alberti, Lunghi, Porro (riserva Orlandi – manca un nome, saltato forse per errore tipografico); 110m hs Renato Sandrini, Giovanni B. Villa; lungo Nespoli, Luigi Nieddu, Salvi; lungo senza rincorsa Luigi Binda, Giovanni Lorenzetti, Oreste Zaccagna; triplo Carlo Pezzoni, Sandrini, Emilio Sittoni; peso Bruno De Lorenzi,

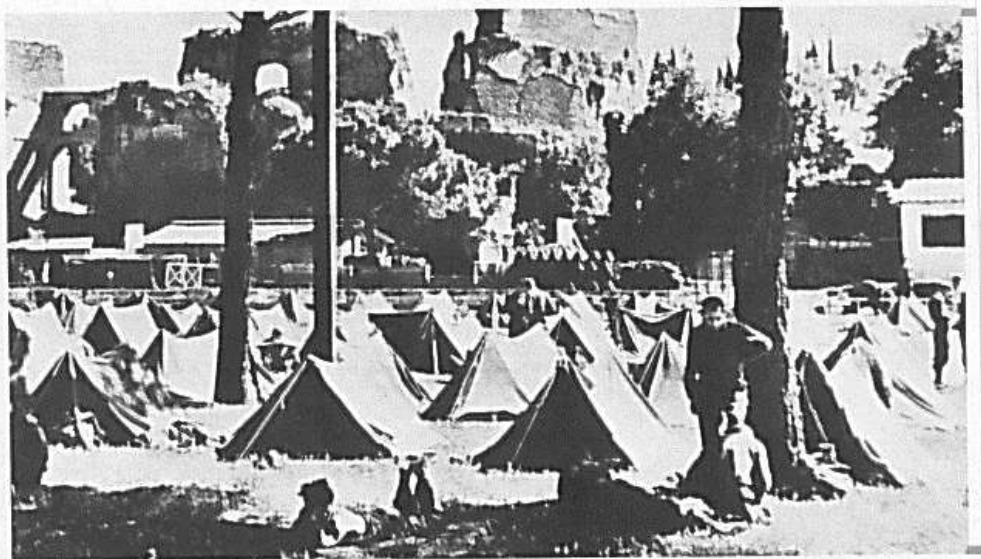
Oreste Passuti, Giuseppe Tugnoli; disco De Lorenzi, Tugnoli; giavellotto Oprando Bottura, De Lorenzi, Passuti; lancio della bomba a mano Allegrini, Passuti, Tugnoli. Accoglienza, vitto e alloggio (ogni nazione aveva un suo accampamento con tende da «mille e una notte» dotate di letti con molle, e tende adibite a bagni, sale ritrovi, lettura, danza) furono eccellenti. Non all'altezza invece i resoconti tecnici, forse perché lo scopo non era agonistico ma quello di cementare un'amicizia tra popoli e ragazzi che si erano ritrovati insieme uniti da una causa decisa dall'alto senza conoscersi veramente. Non si conosce pertanto il quadro dettagliato dei risultati, anche se in futuro, su documenti locali o militari, speriamo che qualcuno possa migliorarlo. Ecco ciò che sappiamo:

100m (23-6)	Alberti ritirato in batteria, Croci 2° quinta batteria 11.2 stimato e 4° seconda semifinale 11.2 stimato
200m (batterie 25-6, semifinali 28-6)	Croci 3° prima batteria 23.5 stimato e 4° terza semifinale, Orlandi 4° terza batteria, Nespoli 4° quinta batteria 23.8 stimato
400m (batterie 29-6, semifinali 30-6)	Bernardoni 2° prima batteria a 2 metri da 53.3/5 e 4° terza semifinale, Candelori 1° terza batteria 53.1/5 e 3° seconda semifinale a 5 metri da 51.4/5
800m (2-7)	Bonini 4° seconda batteria, Candelori 4° terza batteria
1500m (23-6)	Bonini 6° prima batteria, Baldan 7° prima batteria, Porro 6° seconda batteria
Maratonina 16 km (4-7)	A. Pagliani 5° a 1:38 da 55:11.4/5, Speroni ritirato
Corsa campestre 10 km (30-6)	Martinenghi 7° (fonti francesi) 8° (<i>La Gazzetta dello Sport</i>), Marenco 12°, Tartaglia 14° (fonti francesi) 15° (<i>La Gazzetta dello Sport</i>)
Staffetta 4x200m (29-6)	Alberti, Orlandi, Nespoli, Croci 3° prima batteria 1:35.4/5
Staffetta 200+400+800+1600m (4-7)	Non partita
110m ostacoli (25-6)	Villa 4° seconda batteria a 5 metri da 16.4/5, Sandrini 4° terza batteria
Alto (qualificazioni 1-7, finale 4-7)	Andreoli e Ghiringhelli superarono entrambi quota 1.68, ma solo il secondo venne ammesso in finale, finale in cui si piazzò 5° ex aequo con due atleti francesi con 1.73
Lungo (28-6)	Nespoli 6.43 nelle qualificazioni con un nullo da 6.83 («la severità della giuria ha impedito a Nespoli di beneficiare di una meravigliosa prova che gli aveva permesso di raggiungere 6.83», scrisse <i>La Gazzetta dello Sport</i>)
Triplo (5-7)	Sandrini 8°
Peso (3-7)	Tugnoli 11.81 eliminato nelle qualificazioni e 9° nella classifica complessiva
Disco (qualificazioni 28, finale 30)	Tugnoli 4° nelle qualificazioni con 35.30, e 4° in finale con 35.39 secondo fonti francesi, 35.14 secondo <i>La Gazzetta dello Sport</i> . Secondo una foto di fonte francese avrebbero partecipato anche De Lorenzi e Passuti
Giavellotto (25-6)	Nessuna notizia
Lancio granata (25-6)	Allegrini 8° con 66.39, Passuti 18° con 51.68. Secondo <i>La Gazzetta dello Sport</i> avrebbe partecipato anche Tugnoli
Pentathlon (1-7)	Salvi 5° punti 371 (200m 24.0, lungo 6.095, peso 10.50, disco 27.42, 1500m 4:51.0), Costa 7° punti 265 (25.2, 5.272, 9.25, 27.62, 5:25.0)

Il 5 luglio si disputarono anche alcune competizioni aperte non a tutti quelli che avevano combattuto la Grande Guerra, ma solo ai militi che erano ancora impegnati a presidiare i territori nemici occupati dalle vittoriose truppe alleate. L'Italia finì seconda nella staffetta 4x200m a 4 metri da 1:33.3/5, e Nespoli 2° nel lungo con 6.40. Noi siamo propensi a credere che tutti gli iscritti (a parte Lunghi) abbiano gareggiato, con qualche sostituzione e aggiunta dell'ultimo minuto, anche perché da una fotografia scattata tra le tende dell'accampamento italiano si rileva la presenza a Joinville le Pont anche del saltatore Garimoldi e dei fondisti Ferraris (Luigi Ferrero o Ferraris a seconda delle versioni) e Lazzaro Parisio, che non erano tra gli iscritti, oltre a quella di alcuni iscritti dei quali non si conosce il risultato. Esistono inoltre testimonianze scritte della presenza ai Giochi Interalleati di alcuni atleti tra cui Negri, del cui risultato nulla si sa.

Seconda guerra mondiale

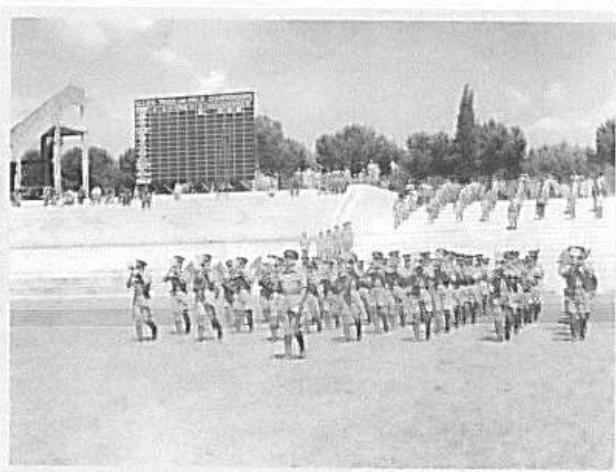
Sia per concedere un po' di svago a ragazzi da lunghi mesi sotto pressione, sia per cercare di amalgamare meglio truppe che parlavano lingue diverse ed erano, nonostante il fine comune, tutt'altro che omogenee e in sintonia, le Forze Alleate dislocate nel 1944 in Europa e Nord Africa decisero di usare lo sport come mezzo per i loro scopi. Venne così istituito un Comitato Sportivo Alleato, affidato alla presidenza del colonnello L. T. David, che prese a organizzare una serie di manifestazioni che prevedevano eliminatorie e finali. Gare alleate non ufficialmente etichettate come campionati interalleati, in Italia, presero corpo già in Sicilia, primo territorio occupato; erano riservate alla 56^a Area, ed era stato addirittura fissato, per il 26 marzo 1944 a Catania, un incontro di atletica tra statunitensi, britannici e italiani, ma poi non andò in porto. Gli Alleati infatti, preso possesso della Sicilia e sciolti CONI e Federazioni Sportive locali, avevano creato la FSS (Federazione Siciliana degli Sports), con sezioni regionali per i vari sports, ma nel febbraio 1944 riconsegnarono formalmente l'isola alle autorità italiane. Cronologicamente, la prima manifestazione ufficiale fu il campionato militare interalleato di pugilato disputatosi ad Algeri nel febbraio 1944. Il secondo appuntamento di questo genere riguardò l'atletica leggera. Per il nostro sport (e non solo, perché un mese dopo seguì identico torneo per il nuoto) fu la città di Roma ad essere scelta a sede della finale. Dieci (in un primo tempo sembrava dovessero essere undici) i reparti che presentavano loro rappresentative: 5^a Armata (statunitense, quella che aveva occupato Roma, al comando del generale Mark Clark), 8^a Armata (anglo-canadese), Peninsular Base Section, Islands Base Section che includeva anche Corsica e Sardegna, District Zone n. 2 (principalmente inglese), District Zone n. 3 (principalmente inglese), Base atlantica Casablanca, Mediterranean Base Section di Orano (Algeria), North Africa District di Tunisi & Algeri, Northern Base Section (inglese). Ognuno fece disputare le proprie prove di selezione per scegliere gli atleti da inviare a Roma. Le gare furono fissate per i giorni 15 e 16 luglio, con la creazione di un apposito Comitato Organizzatore formato da: ten. col. John Lomer (GB), maggiore G. Cox (GB), sottoten. R. Boudet de Vaisseau (FRA), ten. col. Lewis Stretch (USA), capitano Al Baggett (USA). La manifestazione fu preannunciata e seguita con dovizia di particolari dal quotidiano alleato stampato a Roma (in lingua inglese) *The Stars and Stripes*, ma alla stampa italiana non fu permesso di accedere ad alcuna informazione prima della realizzazione dell'evento. Il Governo Militare Alleato, che aveva abrogato le leggi italiane e messo in vigore le sue, aveva arrogato a sé anche il diritto di custodire tutti i beni (impianti sportivi compresi) e non gradiva interferenze. Permise solo di inserire un breve annuncio della manifestazione del 15/16 luglio sul quotidiano che aveva sostituito *Il Messaggero*, il *Corriere di Roma*, in data 9 luglio. Poiché gli impianti sportivi erano impostati sul sistema metrico-decimale, gli Alleati non poterono osservare il sistema anglo-sassone in yards, e si dovettero adattare a correre sulle distanze metriche. Nei salti e nei lanci però adoperarono le loro fettucce, marcate in piedi e pollici. A fungere da giudici furono reclutati tutti gli ex atleti disponibili in Europa, e tra di essi il celebre Bill Bonthron, che nel 1934 aveva cancellato il 3:49.0 di Luigi Beccali dall'albo del primato mondiale dei 1500 metri con uno splendido 3:48.8. Le competizioni si svolsero allo Stadio della Farnesina (per gli allenamenti venne invece utilizzato lo Stadio dei



Situazione degli impianti di atletica a Roma nel 1944. In alto attendamenti della Quinta Armata statunitense allo stadio delle Terme di Caracalla. I Giochi Interalleati del 15/16 luglio 1944, con le Terme inagibili, furono così ospitati per gli allenamenti allo stadio dei Marmi (che gli statunitensi chiamavano stadio Mussolini), e per le gare alla Farnesina. In basso l'ostacolista Bill Prather e il futuro campione olimpico di salto in lungo Willie Steele ai Marmi, e la cerimonia di apertura dei Giochi Interalleati alla Farnesina.



HIGH HURDLER. Pvt. Bill Prather, Meadville, Pa., and Pvt. Willie Steele, San Diego, Calif., 4th Army zone Finslets, got in a chat between training sessions at Mussolini Stadium. Staff Photo by Sgt. Cyril Hopper

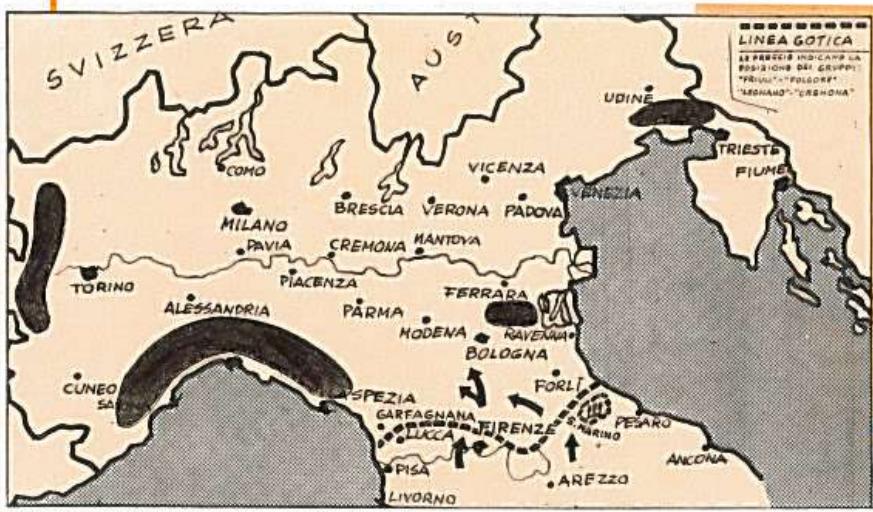


Marmi); ingresso gratuito, posto a sedere assicurato, tre bande ad allietare l'evento (tra le quali quella del 245° Reggimento USA, che intonò anche *O sole mio*).

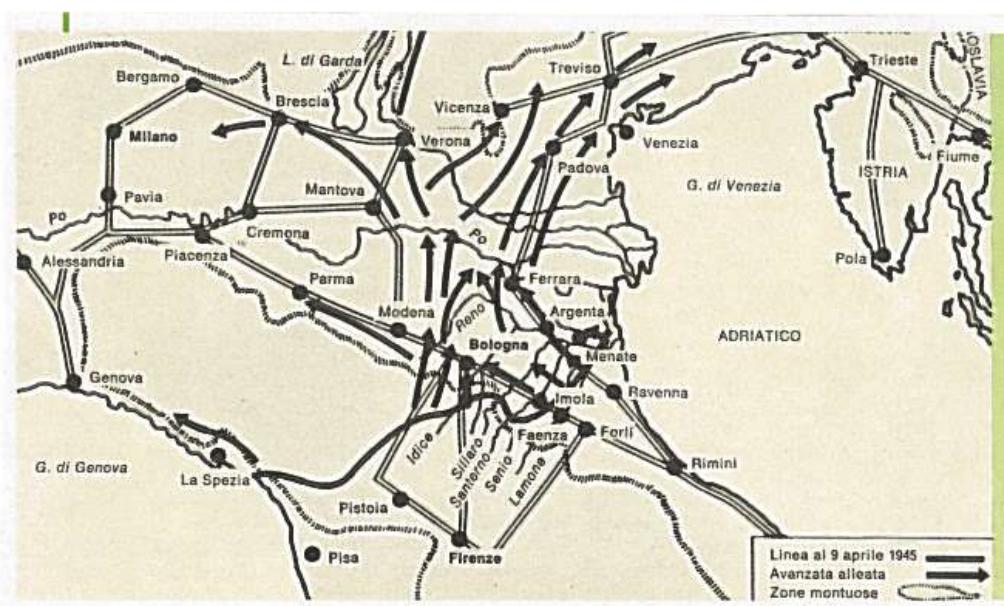
Sconfiggiamo inglesi e neozelandesi

Quest'ultimo particolare appena segnalato (le note di *O sole mio*) induce a una riflessione. Gli Alleati ci guardavano con sguardo amichevole, e le imposizioni nei nostri confronti a rimanere al di fuori dalla gestione di questa manifestazione sportiva dipendevano semplicemente dallo scopo della stessa, che come detto riguardava solo i loro combattenti. Non vi era discriminazione nei nostri confronti, tant'è vero che gli organizzatori si servirono dell'aiuto degli unici personaggi dell'atletica romana presenti in quel periodo nella Capitale che masticassero la lingua inglese: Renato Magini, allenatore di Beppone Tosi e direttore tecnico dell'Esperia di Roma, e Manuele Pilloni, ex massaggiatore di Primo Carnera e qui degli atleti alleati. Domenica 8 luglio e martedì 10 luglio per esempio, allo Stadio delle Terme di Roma, atleti italiani e alleati avevano gareggiato insieme in gare-test (la miglior prestazione era stata quella del 10 luglio dell'inglese Davies, sceso sotto i 2 minuti negli 800 metri). E poco tempo dopo si disputò una partita di calcio tra Forze Alleate e una raccogliticcia squadra romana. E ancora prima, il 2 luglio allo Stadio della Vittoria di Bari (requisito agli italiani e inaccessibile in ogni altra circostanza), si era disputato un match (ufficioso) di atletica militare che è da tramandare ai posteri in qualità di prima prova mai sostenuta da una nostra Nazionale sportiva dopo la seconda guerra mondiale. Generalmente si cita la Nazionale assoluta di calcio che incontrò la Svizzera a Zurigo l'11 novembre 1945, aggiungendo che la Svizzera era un Paese neutrale e che quindi era l'unica disposta a incontrarci. I militari evidentemente erano molto meno condizionati dalla politica rispetto ai vari organismi sportivi internazionaliⁱⁱ, e nel citato incontro di Bari le truppe inglesi e neozelandesi (grazie agli inglesi, 78^a Divisione prima e 1^a Divisione autotrasportata poi, la Puglia era presto divenuta zona «libera» e sicura, e proprio in Puglia si erano sistemati sia il Re sia il Governo Badoglio) accettarono di battersi contro di noi senza storcere la bocca; risultato: Italia punti 37, Gran Bretagna 23, Nuova Zelanda 16. Questi i vincitori delle varie prove: 100 yards Judge (NZ) 10.2/5, 220 yards Giuseppe Russo (ITA) 23.9, 440 yards Mario Pascucci (ITA) 52.8, 880 yards Ernest Davies (GB) 2:01.0, miglio Bernard Eeles (GB) 4:37.9, 3 miglia Joe Wilson (NZ) 16:00.1/5, alto Vernon (NZ) 1.60, lungo Leo Williams (GB) 5.97, peso Giovanni Bellizzi (ITA) 10.80, disco Benvenuto Mignani (ITA) 37.38, giavellotto Arnaldo Rinaldi (ITA) 50.40 (discreto risultato, ottenuto sconfiggendo il quotato neozelandese Gillespie, 46.94, e l'ex campione italiano Bruno Testa), staffetta 100+200+400+800m Gran Bretagna 4:11.0. L'amichevole match si svolse con due uomini gara per rappresentativa; 4 per ognuna delle tre rappresentative i giudici presenti in campo, e commissario tecnico della nostra Nazionale Renato Bonaccini. «Io vinsi i 200 e arrivai terzo nel lancio del peso», ricorda Peppino Russo (intervista rilasciata tre mesi prima della morte). «Eravamo a Taranto in attesa di essere inviati a Roma ad unirci alla 5^a Armata. Il capitano Giosuè Poli, futuro presidente della FIDAL, pugliese, approfittò della presenza di inglesi e neozelandesi a Bari per organizzare una amichevole a tre nazioni. Quando facemmo notare che non eravamo muniti di scarpe da atletica, subito l'Ammiragliato di Taranto ce le fece preparare risuolando con tanto di chiodi delle vecchie e pesantissime scarpe militari. Se vi aggiungete che la pista era assai sabbiosa e che non ci allenavamo da anni, non vi dovete stupire dei modesti riscontri metrici e cronometrici. Ero tenente di fanteria, e il giorno della gara arrivammo a Bari in tarda mattinata. Ci fecero 'riposare' su dei tavolacci di legno, e poi via in campo a gareggiare».

Nonostante a livello politico il Governo Militare Alleato si sia comportato in maniera intransigente (sia con i vari proclami con cui istituì il suo regime sia, a livello sportivo, con il lungo braccio di ferro a cui costrinse il CONI prima di restituirgli la gestione degli impianti sportivi) a causa della politica economica portata avanti dagli USA nei confronti dei Paesi occupati, a livello umano le truppe ci trattarono da amici. Del resto l'Italia, avendo invertito la direzione di marcia in politica sin dal 25 luglio 1943 (governo Badoglio), non veniva più considerata come Paese nemico. E fu di comune accordo che il Foro Mussolini venne ribattezzato con il nome con il quale tutti noi ancora



In alto situazione del fronte italiano nell'inverno 1944/45. Le frecce indicano la posizione dei resti di alcune nostre gloriose Divisioni che poi, sotto la dicitura unica di Gruppo di Combattimento Italiano Legnano, nel 1945 presero parte alle gare atletiche insieme agli eserciti stranieri presenti sul nostro suolo. Le chiazze scure indicano la dislocazione delle forze militari della Repubblica Sociale Italiana. In basso l'avanzata dell'esercito alleato nell'Italia settentrionale, con quella centro-meridionale ormai liberata, nell'aprile del 1945.



oggi lo conosciamo: «Il sindaco di Roma Principe Doria Pamphili parlerà sul nuovo nome di Foro d’Italia col quale sarà ribattezzato il centro sportivo già denominato Foro Mussolini»ⁱⁱⁱ; «All’inizio della riunione di oggi il sindaco di Roma Principe Filippo Doria Pamphili, chiamerà per la prima volta col giusto nome di Foro d’Italia il complesso di attrezzature sportive sulla riva destra del Tevere. È una celebrazione che assurge al massimo significato. È infatti il primo atto della reale liberazione dello sport italiano»^{iv}.

Giochi interalleati a Roma

Dopo il discorso del generale Johnson, in inglese e in traduzione francese, con il Governo italiano presente nella persona del sottosegretario alla Stampa e alle Informazioni Spataro, le gare iniziarono sabato 15 luglio, dalle 9.30 alle 11.30 di mattina e dalle 14 alle 16 di pomeriggio. Tutte eliminatorie ad eccezione dei 5000 metri. Si battevano «giovani e veterani che, lasciati per un breve periodo l’arma e il mezzo meccanico, scendono in campo per fornire indiscutibile dimostrazione della vitalità dello sport che, anche in un momento affannoso e crudele come quello attuale, trova la via per esprimere il contenuto di cavalleresco agonismo che in esso è insito»^v. Alla seconda giornata intervennero «molte migliaia di persone tra cui moltissimi italiani. La parte protocollare della cerimonia ha avuto luogo con uno stile stringato ed efficacissimo. Al suggestivo ingresso sulla platea delle fanfare, ha fatto seguito lo spiegamento frontale degli atleti partecipanti. Quindi hanno parlato al microfono le più alte autorità militari e poi, presente il Presidente del Consiglio dei Ministri Bonomi, il Principe Doria Pamphili, sindaco di Roma, che con elevate parole ha consacrato il Foro d’Italia»^{vi}. Ed ecco la descrizione della prima giornata fornita da Cenzo Bianculli sul giornale sportivo della Capitale che riprese la sua pubblicazione dopo lunga sosta proprio quel giorno: «Era dal 1935 che Roma non ospitava, nel campo atletico, avvenimenti di autentica classe internazionale come quello che si è iniziato ieri – e continuerà oggi – al Foro d’Italia. Quello stadio che sino a un anno fa aveva ospitato le coreografiche esibizioni dei cadetti della Farnesina e delle turgide ragazzotte di Orvieto (ma, in compenso, di sport agonistico vero e proprio se n’era fatto pochino, quasi nulla), ha finalmente aperto i suoi battenti per una riunione atletica che avrà larga eco nel mondo. Sono i soldati alleati, quelli stessi che vediamo cordialmente per le vie della nostra città, a disputare le finali delle zone militari impegnate nello scacchiere mediterraneo. Sono in pista espressioni di valore atletico che sarebbe troppo lungo illustrare, i migliori elementi militari di sette nazioni, selezionati dopo gare di reparti e di armate, là dove e quando è stato possibile. Sono 85 campioni statunitensi, 39 inglesi, 56 francesi, 28 canadesi, 2 neozelandesi, un cipriota e 3 indiani. Le prestazioni tecniche non potevano essere più brillanti, non fosse altro che per la difficoltà di ambientamento cui gli atleti provenienti dai più disparati teatri di guerra si sono dovuti sottoporre. Si ricordi che al Foro d’Italia hanno gareggiato uomini provenienti dalle basi islandesi come da quelle del Nord Africa o dalle basi atlantiche. Si aggiungano a ciò le condizioni della pista dello stadio, che non potevano migliorare dopo solo una settimana di lavoro per quanto indefesso, e le caratteristiche attuali dello stadio, che non sono certo le più augurabili: pista di 500 metri, cioè curva a tre raggi, di 8 corsie»^{vii}.

I risultati

100m: 1. Richard Ford (USA, soldato scelto Peninsular Base Section) 11.0, 200m: 1. C. E. Masters (geniere neozelandese della District Zone n. 2) 22.8; 400m: 1. Ronald Dewdney (GB, sergente della District Zone n. 3) 52.5; 800m: 1. Fred Sickinger (USA, soldato semplice di colore, North Africa Zone) 2:01.5 o 2:02.5 oppure 2:05.2 a seconda delle fonti; 1500m: 1. Walter Mehl (USA, sottotenente North Africa Zone, capolista mondiale 1500m nel 1940 con 3:47.9) 4:11.2 oppure 4:11.1; 5000m: 1. Tahar ben Smain (MAR, sergente maggiore base atlantica di Casablanca) 15:54.0 oppure 15:54.5; 110hs (cm 91): 1. Henry Canterbury o Canterbury (GB, ufficiale medico base atlantica di Casablanca) 15.8 oppure 15.6; 200hs: 1. Juan Rey (MAR, brigadiere base atlantica di Casablanca) 26.4; staffetta 4 x 400: 1. North Africa District 3:33.3; gara individuale con classifica a squadre di 6 miglia disputata fuori dallo stadio, su strada: 1. North Africa District (tempo del 1° classificato, Lamouda, 31:00.8); alto: 1. Willie Steele (USA, soldato semplice 5^a Armata) 1.775;

lungo: 1. Willie Steele (campione olimpico 1948) 6.75 (assai meglio del 5.97 con cui aveva vinto le selezioni della 5^a Armata a Roma il 20 giugno, e con una sola prova eseguita perché impegnato contemporaneamente sulla pedana dell'alto); peso: 1. Robert Smith (USA, sergente di colore della Islands Base Section) 13.88. La classifica a punti, che per ogni prova vedeva l'assegnazione di 6 punti al 1°, 5 al 2°, 4 al 3°, 3 al 4°, 2 al 5°, 1 al 6° classificato, vide il successo della North Africa Zone con punti 58, davanti alla Atlantic Base Section 46 e mezzo.

I Giochi Interalleati di Roma 1944, furono comunque accompagnati, da parte nostra, da una vena di tristezza, come si evidenzia in questo articolo a firma *gar*: «Quattro ore sotto il sole per assistere a una serie di gare in cui tutti i partecipanti erano uguali, tutti numeri nessun nome, atleti per noi anonimi, noti soltanto a inglesi e a francesi ma ignoti agli spettatori italiani, tenuti all'oscuro di tutto da un altoparlante che sapeva soltanto inglese e francese... Il pubblico romano ha seguito gli atleti negri con interessata curiosità. Gli sono simpatici. Sa che in quelle loro gambette i nervi si tendono come raggi di ruote, sono lì a fior di pelle, rigano i muscoli pronti. Sa insomma che, come atleti, sono piccole meraviglie... Lo sport, che significa pace, trionfa sulla guerra. Ma qualcosa ha venuto di malinconia il nostro interesse di sportivi. A Roma, nella nostra Roma, nel nostro stadio più bello, per la prima volta hanno gareggiato soltanto atleti stranieri. È in fondo una umiliazione. La nazione vinta non ha diritto di gareggiare al fianco dei vincitori. Ma non tanto questo ci dispiacque e ci avvili. La presenza dei nostri atleti al fianco degli alleati avrebbe voluto significare che ora anche nostri soldati sono al fianco dei soldati alleati»^{viii}.

1945: si riparte

Di lì a neanche un anno però, il sogno di questo cronista era destinato ad avverarsi, e quasi sempre per iniziativa italiana come si era verificato a Bari grazie a Giosuè Poli. Ecco l'elenco delle manifestazioni di atletica organizzate dall'Italia in cui atleti alleati e italiani gareggiarono fianco a fianco nel 1945:

24 giugno, Arena di Milano, Italia punti 48 - 5^a Armata punti 40. Disputata di domenica davanti a 5000 spettatori, con Michael Kosteva direttore tecnico del team della 5^a Armata come era già stato nel 1944 a Roma.

29 giugno, Comunale di Torino, partecipazione di atleti della 5^a Armata (USA), della 13^a Brigata sudafricana e delle società torinesi Fiat e Gancia; manifestazione organizzata insieme agli Alleati.

17 agosto, Comunale di Firenze, riunione con atleti alleati e fiorentini in giorno di sabato.

28 agosto, stadio del gruppo sportivo Nafta Genova, Genova punti 155 – Rappresentativa 2^o Distretto militare inglese punti 131. Il 28 agosto era un martedì.

16 settembre, Arena di Milano, organizzazione Unione Sportiva Milanese, disputata di domenica di fronte a quasi 10.000 spettatori per un incasso di 300.000 Lire, con molti dei migliori atleti italiani e un contingente della solita 5^a Armata.

Inoltre il Centro Sportivo Piemônt per il 9 settembre, la SEF Virtus per il 16 settembre, e la S. G. Forza e Costanza per il 7 ottobre, organizzarono altri meeting internazionali rispettivamente a Torino, Bologna e Brescia, a cui i militari alleati furono invitati ma non poterono poi partecipare. Presenti al campo di Viale Roma a Pola il 17 settembre al Trofeo Egidio Hribar due atleti inglesi della 167^a Brigata, e al Comunale di Firenze durante i campionati regionali toscani, il 23 e 24 settembre, alcuni atleti statunitensi della 5^a Armata. Tre militari italiani si trovarono a loro volta a gareggiare in Svizzera, nazione neutrale durante la seconda guerra mondiale, il marciatore comasco Piero Mazza, il giavellottista piemontese Valerio Giacosa, e il velocista milanese Carlo Monti. Racconta quest'ultimo: «L'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio, mi trovavo con il mio reparto a Rimini. Le truppe si trovarono allo sbando, e così tornai a casa. Dato che la situazione in Italia non era sicura, mi consigliarono di spostarmi in Svizzera, dove pur rimanendo sempre un militare, mi potei iscrivere anche all'università e partecipai a competizioni dapprima universitarie e poi internazionali, quando un club di Ginevra mi diede l'opportunità di vestire i suoi colori sociali. Gli svizzeri avevano allestito dei veri e propri campi per militari stranieri rifugiatisi nel loro Paese, e per fortuna gli ufficiali, come me, potevano godere di grande libertà. Vi rimasi fino al luglio 1945».

HIGHLIGHTS OF ALLIED MEET



ABOVE—M-Sgt. Lloyd Crable clears the bar on his last attempt at 6-feet-3 to tie Pfc. Russell Jones for first in the high jump. Both represented 8th Army in the allied track and field meet Saturday and Sunday in Florence. LEFT—R-Sgt. Thelma Knowles cleaves into the tape with a comfortable margin. With Sgt. Ernest Davies, representing the 12th Air Force, were in 8th Army. The 809 yards were the best in the meet. In the previous series, a Californian representing 8th Army, allowed Davies to set the pace with the stretch when the big fellow passed the Britisher with a "let me by" glance. BELOW—The finish of the 1,500-meter run with 1st Lt. Gerald Harver, representing AFHQ, holding a slender margin over Pfc. Dave Williams of 8th Army with Sgt. Colin Dickie of 8th Army third. The rest of the field was scattered. Lt. Harver set a new AFHQ record. The fourth man in the picture is a runner, not a competitor. The 1,500 was the feature race of the second annual two-day meet. Harver and Williams were never separated by more than five yards, the approximate winning margin of the former Penn State miler.

All pictures on this page by staff photographer Sgt. Gordon Udelo



ABOVE—Gen. Joseph T. McNamara presenting awards at the close of the meet with Col. Leon G. David (back to camera). First Lt. Gerald Harver receives a watch and gold medal for winning the 1,500. BELOW—A passing angle to the 100-meter dash. Lt. Leon M. Ellerbe, with a 10.0-second time, left lane, and was awarded first place although the man he finished second, is not even in the picture, which was taken at an angle. The winner is Pfc. Richard Ford, right, second, Cpl. Frank Stevens (middle), and, third, Cpl. John Myles, second from left. It appears Ellerbe has a claim that Myles was the first to cross the line. Some operations near the finish even claimed first for the veteran dash man.



Firenze 22 luglio 1945. Immagini dei campionati militari degli Alleati impegnati nelle operazioni del Mediterraneo (dall'alto in basso): 800m, alto, 1500m (premiazione e arrivo), 100m.

A ulteriore dimostrazione del clima di estrema tolleranza instaurato dagli Alleati verso i militari italiani, ormai mischiatisi con l'ex nemico come aggregati alle loro truppe, è decisamente eloquente la partecipazione degli italiani addirittura ai campionati interalleati, che nel 1944 erano stati loro vietati. Il 16 e 17 giugno all'Arena di Milano, nelle selezioni riservate alla 5^a Armata, oltre agli atleti di 9 Divisioni o Corpi statunitensi e 2 di Comandi aerei britannici, gareggiarono anche gli italiani dei resti delle gloriose Divisioni Folgore, Friuli e Legnano (sotto la dicitura unica di Gruppo di Combattimento Italiano Legnano), per un totale (tra italiani e stranieri) di oltre 400 atleti.

Un “terza serie” sconfigge gli Alleati

Nel corso della prima giornata di gare della appena citata manifestazione milanese, nei 5000 metri si registrò una sorpresa, la vittoria con un discreto 16:16.0 di Bruno Carminati. Nato a Bergamo il 20 aprile del 1922, nel 1945 era ancora un “terza serie”, vale a dire che apparteneva alla categoria degli atleti meno quotati della suddivisione dei tesserati (prima, seconda, terza serie) operata all'epoca dalla FIDAL. Si era segnalato nel 1940 vincendo il titolo provinciale di categoria di corsa campestre, e poi aveva svolto attività saltuaria, quasi esclusivamente su strada e nei cross per il Comando Federale della GIL di Bergamo; dominava in quegli anni, nel bergamasco, Romano Maffeis, uno dei migliori fondisti d'Italia. Bruno aprì il 1945 tesserato per la Sergio Sassi Bergamo, cogliendo due quarti posti in prove su strada, una il 15 aprile a Busto Arsizio e una il 22 aprile a Trecate. Poi la guerra lo coinvolse appieno. Fu spedito alla Divisione Legnano, e il pedaggio per un mese passato senza allenarsi fu pagato a fine maggio: solo sesto nella non certo trascendentale Traversata di Desio. Ma un paio di settimane di preparazione rimisero in sesto il piccolo caporale maggiore che correva con il busto sbilanciato in avanti, e arrivò il successo alle selezioni della 5^a Armata davanti a John Watkins (17:12.0), un discreto crossista del glorioso Dartmouth College di Hanover (New Hampshire). A fine giugno arrivò una nuova vittoria, all'Arena di Milano, in una “americana” (gara a coppie) sui 5000, e il 15 luglio finì secondo su strada dietro Maffeis a Cuggiono, nella Coppa del Carmine. Il 26 agosto Carminati finì secondo ancora dietro Maffeis nel Giro di Bergamo, il 15 settembre a Roma si piazzò terzo nei 5000 in 16:27.4 ai Campionati Italiani terza serie, il 22 settembre a Saronno si classificò al quarto posto sui 10000 nei Campionati dell'Alta Italia riservati ai seconda serie ma aperti anche ai terza serie, e il 24 settembre si affermò in una corsa su strada di circa 3 km disputata in notturna a Bergamo. Il 1945 culminò con il quarto posto in 33:31.0 sui 10000 metri a Genova (29 settembre) ai Campionati Assoluti dell'Alta Italia, e si concluse con il secondo posto nel Doppio Giro di Sondrio (21 ottobre, vincitore Maffeis), il successo in 16:40.0 nei 5000 ai campionati interni della Legnano (Bergamo 1 novembre), il secondo posto nel Doppio Giro di Mandello (4 novembre), il terzo sui 5000 nel match tra la città di Bergamo e la Divisione Legnano (11 novembre), e il successo nel cross di Villasanta in dicembre. Ormai non era più uno sconosciuto. Nel 1946 passò tra i “seconda serie”, tuttavia i suoi migliori risultati arrivarono solo anni più tardi, grazie alla sicurezza economica determinata dalla assunzione alla Reggiani di Bergamo, una azienda tessile il cui gruppo sportivo puntò su di lui subito dopo un lusinghiero terzo posto ottenuto nella Cinque Mulini del 1948. Carminati ottenne buoni risultati nei 10000 su pista (campione lombardo e record personale di 33:09.6 nel 1952), ma rimase soprattutto uno stradaiolo, aggiudicandosi numerose prove di questo genere tra le quali due Giri di Bergamo; finì anche 23° nel Campionato Italiano di maratona nel 1953.

Oltre ogni barriera

Come detto, ai Giochi Interalleati ufficialmente disputatisi a Francoforte sul Meno il 26 agosto 1945 e strutturati sotto forma di match tra i militari dello scacchiere europeo (ETO) e dello scacchiere mediterraneo (MTO) al meglio di tre atleti contro tre per ogni singola prova (punti 5-3-1 solo per i primi tre), fu invitato anche un italiano, il corazziere Giuseppe Tosi, che uscì addirittura vittorioso. Ecco gli atleti che si assicurarono i titoli interalleati del 1945:

100m Charles Edwards (USA, Army, ETO) 10.8, 200m Harrison Dillard (USA, 5^a Armata, MTO) 21.9, 400m Mark Jenkins (USA, ETO) 49.1, 800m Thelmo Knowles (USA, 5^a Armata, MTO) 1:58.5, 1500m Gerald Karver (USA, AF Headquarters, MTO) 4:02.1, 3000m Robert Black (USA, Air Force, ETO) 8:58.5, 110m hs Harrison Dillard 14.6, 200m hs Harrison Dillard 23.6, alto Pete Watkins (USA, Control Council, ETO) 2.007, lungo Lawrence Stout (USA, ETO) 7.17, peso Irving Kintisch (USA, Artiglieria, ETO) 15.71, disco Giuseppe Tosi (ITA, invitato, MTO) 48.51, 4x100m Mediterranean Theater of Operations (Stevens, Ellerbe, Myles, Dillard) 42.3, 4x400m European Theater of Operations (Kerns, Ladwig, Jenkins, Macca) 3:22.0, staffetta 100 + 200 + 300 + 400m Mediterranean Theater of Operations (Cox, Ford, Corentin, Tucker) 1:28.6. Nella classifica finale, il successo arrise alla compagine dello ETO per 69 a 54, di fronte a 22.500 spettatori (contro i 15.000 dei Campionati Interalleati 1944 a Roma).

Prima di questo atto conclusivo concentrato in una sola giornata di gare, le Forze Alleate avevano disputato numerose prove di selezione come quella già ricordata del 16/17 giugno. Per ricordare solo quelle organizzate sul nostro suolo citiamo Roma 9 giugno (campionati del gruppo dell'Italia meridionale più Roma della Peninsular Base Section), Genova 10 giugno (campionati 92^a Divisione, un reparto di soli afro-americani appartenente alla 5^a Armata e conosciuto con il nome di battaglia di Buffalo Division), Milano 13 giugno (riuniva 4 diversi Corpi), Livorno 29 giugno (campionati del gruppo dell'Italia centrale della Peninsular Base Section), Bari 30 giugno (campionati dell'Air Force), Napoli 1 luglio (campionati della zona facente capo a Napoli dell'AFHQ, Allied Force Headquarters), Firenze 5 luglio (campionati District n. 1), Napoli 6 luglio (campionati RAF 214 Group), Napoli 9 e 10 luglio (campionati MACAF), Firenze 21/22 luglio (campionati degli Alleati del Teatro Operativo del Mediterraneo, MTO). Quest'ultima manifestazione fu la più importante fra tutte quelle che si disputarono in Italia nel 1945. Si svolse allo stadio Comunale, che durante tutta la settimana precedente fu anche la sede degli allenamenti. Atleti e allenatori alloggiavano allo U. S. Army Rest Center, a Firenze, e nelle sedute di preparazione erano stati coinvolti anche i massaggiatori e i tecnici italiani reperibili. Curioso il fatto che anche in questa occasione, come nei Giochi degli Alleati del 1944, il fondo sia stato dominato da atleti francesi di origine africana, quasi un «messaggio profetico» di ciò che l'atletica avrebbe riservato in futuro. Nel 1944 i 5000 erano andati al 40enne Tahar ben Smain; questa volta al marocchino Bouali ben Driss, campione francese di corsa campestre nel 1936, sul cui anno di nascita aleggia tuttora un'atmosfera di mistero (1905 oppure 1911?), che precedette un altro franco-africano, Abed Merine. Ecco i vincitori delle prove di quelle due torride giornate fiorentine (10.000 gli spettatori presenti, pista sviluppo metri 500, 196 in tutto gli atleti in gara):

100m (22): 1. Richard Ford (USA, soldato scelto PBS) 10.9; 200m (22): 1. Richard Ford 23.0; 400m (22): 1. Hugh Short (USA, soldato scelto Quinta Armata) 50.1; 800m (22): 1. Thelmo Knowles (USA, sergente di staff, grado immediatamente superiore al sergente semplice, Quinta Armata) 1:57.0; 1500m (22): 1. Gerald Karver (USA, sottotenente AFHQ) 4:10.0; 5000m (21): 1. Bouali ben Driss (FRA/MAR, sergente NAZ) 16:14.5; 110m hs (22): 1. Harrison Dillard (USA, soldato scelto Quinta Armata) 15.0; 200m hs (22): 1. Harrison Dillard 24.1; 3000m marcia (22): 1. Leslie Hancock (GBR, sergente di staff, AFHQ) 13:13.4; alto (22): 1. Lloyd Crable (USA, sergente «master», due gradi superiore al sergente di staff, Quinta Armata) & Russell Jones (USA, soldato scelto Quinta Armata) 1.88 a pari merito; lungo (22): 1. John Daggett (USA, capitano PBS) 6.82; peso (22): 1. Luke Higgins (USA, caporale Quinta Armata) 13.60; staffetta mista 1600m (22): 1. Quinta Armata (caporale Roscoe Brown, futuro attore di discreta fama, soldato scelto James Tucker, soldato scelto Harrison Dillard, soldato scelto Mitchell Williams, tutti USA) 3:39.4. Questa la classifica a squadre: 1. Quinta Armata punti 90, 2. Peninsular Base Section (central Italy/Italia centrale) p. 49, 3. North Africa Zone p. 46, 4. Ottava Armata p. 28, 5. Allied Force Headquarters (Naples/Napoli area) p. 25, 6. Fifteenth Air Force p. 18, 7. First District p. 16.

A titolo informativo ricordiamo che l'altro grande raggruppamento, quello del Teatro Operativo Europeo (ETO), fece disputare le sue finali il 10 e 11 agosto a Norimberga.



Il futuro pluri-campione olimpico e pluri-primatista del mondo Harrison Dillard svetta nel 1945. Nei Giochi Interalleati del 26-8-1945 a Francoforte (foto in alto nei 200m hs, mentre si disseta con una Coca Cola, nei 110m hs e durante una premiazione) vince 4 gare, e poi è l'atleta di maggior richiamo nel meeting del 16-9-1945 all'Arena di Milano (ritaglio de *La Gazzetta dello Sport*, in basso).

INCASSO PRIMATO ALL'ARENA: 300.000

I negri americani hanno in Dillard la vedetta ma la folla compagine dei nostri promette all'atletica una ripresa larga e sicura

Di Iò Dillard, Browne e Jones; di qua Consolini, Campagneri, Bard, Sessa, Paterlini e Beviacqua

Esiste una pietra di paragone per giudicare l'interesse destato da uno sport, che purtroppo è la solita, e si rifà al quattrino: ma è bello poter parlarci di incassi anche a proposito dell'atletica. Bellissimo, soprattutto perché l'incasso di oggi va oltre ogni previsione: e conferma che non è solo nei voti dei giudici che si misurano i campioni: è vivo, l'assestino rimane: gli atleti riprendono e la folla è con loro. Stringiamo dunque la mano a Ballerini, vicepresidente dell'Unione Sportiva Milanese, stringiamo la mano a Bernasconi, Altamura, Minoli, e Bruno consiglieri, a Domenini, e al ragionier Ballerini, a del Pidal.

Organizzazione perfetta: le tribune nereggianti di folla, e in campo atleti di prim'ordine: italiani, famosi ieri, che ci dan denaro e riconvalescenza, famosi e ormai famosi atleti americani inconfondibili: giovani atleti italiani che sono promesse sicure. E, tra i vecchi Campagneri sopra tutti ha impressionato.

Campagneri riprende appena ed è già in forma: ha battuto due negri che il praticista dava primi: ha superato Jones, e Gresham, e fermi sul muro e novanta. E poi, elastico, leggero, ha superato l'1,93 al primo salto, nitidamente per

cronometro. Ercol Sessa è un nome, e non solo vincente. A destra, forse, dal primo giro, il tempo sarebbe stato sui quattro e non oltre: ci vole invece l'applauso, e il grido del padre, dalla tribuna, a dargli un po' di fuoco per la preeccellenza. Allora con sicura falcata si stacca dal gruppo e andò solo, distinzione primo. A molto distanza, sfasciato, il negro Mitchell, tuttavia elegante nella fallata, erompe.

Consolini e Beviacqua: due fenomeni

Consolini ha superato i cinquantotto al secondo lancio: poi s'è infilato, un poco, e non n'è uscito, e non c'era che tutti si accostavano, dopo le belle cose di Tassan. Tanto più che, in un intervallo, l'attenzione della folla era a Campagneri che straballava nell'alto. Consolini lanciò per dispetto dalla pedana del ginevrino, e superò di un paio di metri buoni i cinquantotto.

E' dunque vero che il primatista del mondo s'oppone male al flusso emanato da migliaia di occhi attenti e curiosi? Strano fenomeno.

meno, questo, in un atleta assolutamente di eccezione: qual è Consolini. Ma la stagione ancora non è giunta all'ormone. E neanche cinquantotto metri, mai superati, rimangono, è un risultato da pignarini a gabbia. Perché la folla, si capisce, non si arresta a una misura, quando già fu superata di tre metri: e dicono s'illude che il prezzo d'un biglietto varia, di per sé, uno strepitoso primato.

Dietro a Consolini, il bravo Browne ha superato i quattro e Pedar Browne che non si è sfidato ma non racciunto. E Battino ancora e sette, con 25,13, il modesto discobolo Smith a rappresentare l'America.

Beviacqua, sempre solo, sempre primo, ha corso col cronometro, e si è tenuto su un tempo almeno degnio, nonostante la corsa disperata, e rientrato a Fieschera, dove vince, da par suo, la Traversata notturna delle cime.

In fine, la staffetta: una vittoria americana in tutte, se padovani a distanza (merito di Santon e di Duse), e al quarto posto, dopo i bravi ragazzi della Curiel, la squadra del fratello Paterlini.

Ma non seppé Luciano resistere a Dillard, indavolato e scattante al cannone, della seconda frangia. Monta Lucini, sfoderare il passo di scavalco, e il suo salto non rompe mai, permette a Browne di far bella figura, di riscattare con un serrato elioterapante la sciabala prestazione del 400. Qui Paterlini, infatti, dominio autoritario: distaccò tutto e ci fece rimbangare (stavolta almeno) che non partecasse ai 400 ostacoli, e che Dillard non si fosse presentato. Un additissimo agli ostacoli è Paterlini: tagliata alle esigenze di forza e di fatica di una corsa dura e massacrante, qual è, appunto, quella dei 400 con ostacoli. Ma a questo si penserà più: tornando Lanzì, magari, tornando a gareggiare la « nazionale » non era, per lui, un lusso, arancio la staffetta, subito dopo gran finale: Fioravanti, Perpignani, Consolini, Biamonti e Porrà: molti apprezzati nella loro classe, un poco arrugginiti dal troppo lungo riposo. Ma anche qui, si capisce, vale riprendersi, per ora. E domani, domani si vedrà.

Gianni Brera

Tutto ciò precedette il reingresso ufficiale di una Nazionale italiana nell'arengo sportivo, come detto il 4 a 4 di calcio dell'11 novembre 1945 tra Svizzera e Italia, e dimostra sia il grande contributo delle competizioni militari allo smorzarsi delle tensioni belliche, sia la capacità dello sport di parlare un linguaggio che oltrepassi le barriere.

Nasce il CISM

Il successo dell'esperienza sportiva interalleata post-bellica fornì l'idea per il varo di un organismo sportivo militare duraturo, e non solo temporaneo. Sotto l'egida del Consiglio Sportivo delle Forze Alleate (CSFA), istituzione statunitense sorta nel maggio 1946, nel 1946-47 furono organizzate alcune manifestazioni internazionali militari con la partecipazione anche di rappresentative di nazioni dell'Europa comunista, ma poi i nascenti problemi politici li indussero a farsi da parte, e il CSFA cessò di vivere. In atletica leggera si tennero due edizioni dei citati cimenti agonistici militari internazionali, entrambe allo stadio olimpico di Berlino in segno di ritrovata pace tra le nazioni belligeranti; in queste occasioni si misero in evidenza due atleti che sarebbero poi diventati campioni olimpici: il mezzofondista lussemburghese Joseph Barthel (1500, ma in questa manifestazione corse gli 800) e il leggendario Emil Zátopek, da molti ritenuto il più forte fondista di tutti i tempi. Più tardi però, cogliendo l'opportunità giunta durante gare di schermidori con le stellette, 5 sole nazioni europee (Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Olanda) presero il coraggio a quattro mani e fondarono a Nizza il Conseil International du Sport Militaire (CISM). Era il 18 febbraio 1948, e come presidente fu eletto il direttore del Servizio Centrale dello Sport delle Forze Armate francesi Henri Débrus. Fu subito chiaro che il progetto era quello di allargare al più presto la rosa dei Paesi affiliati, e sin dalle prime manifestazioni organizzate furono sempre invitati a gareggiare delle rappresentative di nazioni non ancora facenti parte del CISM. Per l'Italia le acque si cominciarono a muovere nel settembre del 1949. Fu ancora una volta il discobolo Tosi a fungere da rompighiaccio; venne invitato a gareggiare il 4 ai campionati CISM di atletica a Bordeaux. E a fine mese una delegazione italiana venne invitata a Vichy alla assemblea del CISM. Questo primo contatto portò alla partecipazione di una rappresentativa italiana ai campionati CISM di pugilato disputatisi nel marzo 1950 a Bruxelles. Il 14-15 giugno a L'Aja si tenne poi, in occasione dei campionati militari di calcio che l'Italia vinse sconfiggendo il Belgio 2 a 1, il Congresso CISM che vide la ratifica ufficiale dell'ingresso italiano^{ix} in questo organismo internazionale, che raggiunse così le dieci unità: Belgio, Danimarca, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Svezia e Turchia. Aderì ufficiosamente anche la Grecia, mentre vennero invitate a entrarvi anche Norvegia e Stati Uniti, presenti con dei loro delegati. La delegazione italiana a Vichy era composta dal capitano di vascello (Marina) Giuseppe Vocaturo e dal colonnello dell'Aeronautica D'Agostino, e i contatti furono favoriti dal colonnello Lombardi, addetto militare italiano a Parigi. Nello stesso 1950 l'Italia fece in tempo a ospitare i campionati CISM di un primo sport, la vela (in settembre a Napoli), e la sua partecipazione ai campionati di atletica, in settembre a Pau, fu massiccia. L'organizzazione del gruppo da inviare a Pau fu affidata al tenente-colonnello Bonivento, direttore della sezione sport militari dello Stato Maggiore Esercito e nel 1951 eletto membro del Consiglio CISM, e al ten.-col. Spezzaferri, direttore del centro sportivo del 3° ZAT (Zona Aerea Territoriale, Aeronautica); direttore tecnico del team di atletica venne nominato il tenente Bruno Posani, che guidò anche il 'collegiale' pre-gare a Roma. Posani, velocista e lunghista di discreto livello prima della guerra, era nato il 2 maggio 1914 a Rivarolo Ligure e aveva vissuto l'infanzia a La Spezia, dove si era trasferita la famiglia. Prestò il servizio militare di leva nella Guardia di Finanza e poi vi rimase, prendendo a frequentare la scuola ufficiali a Caserta. Durante il conflitto mondiale fu impegnato sul fronte croato-sloveno, e tornata la pace fu direttore tecnico della sezione di atletica delle Fiamme Gialle dal 1947 al 1958, anno in cui fu trasferito a Pisa con nuovi incarichi. A Pau, dove un furgoncino transitava per le strade della città per propagandare a suon di megafono la manifestazione spalleggiato da una fanfara, gli italiani alloggiarono all'Ecole Nationale d'Entrainement Phisique Militaire. Il clima bellico era ormai un lontano ricordo, come testimoniano

le parole del capo-delegazione Spezzaferri: «Durante tutte le giornate di permanenza qui a Pau, la popolazione è stata cordialissima, le altre rappresentative hanno fraternizzato schiettamente con la nostra, e allo stadio la gente ha festeggiato gli atleti militari italiani con un calore che a tratti ha superato quello stesso dimostrato nei confronti di quelli francesi. In tutta la zona dei Bassi Pirenei, in occasione delle visite che la nostra delegazione vi ha compiuto, vi sono state festose manifestazioni al suo indirizzo. È difficile rendere l'idea di ciò che è stato. Basterà aggiungere soltanto che si è anche sentito gridare 'Vive l'Italie'»^x.

Ormai il CISM era una realtà concreta, e la sua funzione unanimamente condivisa: «Il tema del conoscersi meglio per comprendersi e stimarsi, secondo i principi del CISM, è stato affermato nei vari discorsi pronunciati nella serata, specialmente in quelli del comandante Vocaturo, capo della delegazione italiana, e del comandante Débrus, presidente del CISM»^{xi}. Nel 1951 l'Italia, che prese parte ai campionati CISM in atletica, calcio, pentathlon militare, pugilato, scherma e vela, si assunse l'onere di ospitare le gare di atletica leggera. Teatro della manifestazione fu lo Stadio delle Terme, mentre il nostro Consiglio dello Sport Militare affidò l'organizzazione delle gare al Comitato Regionale FIDAL, con Ottaviano Massimi direttore di riunione e Giovanni Diamanti alla guida dei giudici. La maggior parte degli ospiti venne alloggiata non in un centro militare ma all'Hotel Santa Lucia. Presero parte alle gare, che si disputarono sempre sulla base di due uomini-gara come negli anni precedenti, anche gli atleti degli Stati Uniti, ma solo quelli che erano di stanza in Germania. Premiazione e banchetto finale ufficiale si tennero alla Casina delle Rose. Nel 1951 non si nominò un direttore tecnico come Posani per il 1950, ma ci si organizzò con due allenatori, Tomaso Sorba e Andrea Orecchioni (entrambi delle Fiamme Gialle), e si continuò su una linea simile anche nel 1952, con un allenatore (Orecchioni) e un accompagnatore (il capitano dell'Esercito Giampiero Casciotti, futuro protagonista dirigenziale dell'atletica italiana, militare e non) accanto al capo delegazione, il capitano Stanzani. Nell'assemblea CISM 1951 di Atene era stato deciso che nel 1952 non sarebbe stata stilata una classifica a squadre, e così fu; alle gare, disputate a Copenhagen, presero parte otto nazioni: Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Olanda, Stati Uniti (con un contingente di soli militi di stanza in Europa) e Turchia. Il numero dei nostri atleti impegnati, dai 24 dell'edizione romana del 1951, fu ridotto a 18.

Come si sarà notato dai nomi degli Stati fin qui citati, per lungo tempo i Paesi del blocco comunista non hanno fatto parte del CISM. Anzi, essi cominciarono ad organizzarsi per conto loro in questo settore dopo quel trattato di amicizia e cooperazione meglio noto come «Patto di Varsavia», sottoscritto nel 1955, che stabilì una simbolica linea di confine («cortina di ferro») tra due schieramenti politici che entrarono in forte opposizione («guerra fredda»). Tre anni dopo a Mosca fu fondato lo SKDA (Comitato per lo sport tra le forze armate amiche), con l'adesione dei firmatari del citato Patto (Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica) e l'aggiunta di qualche altra nazione (Cina Popolare, Corea del nord, Germania Est, Mongolia, Vietnam del nord). Questo organismo sportivo militare prese a organizzare anch'esso campionati internazionali propri, alcuni dei quali furono denominati Spartakiadi, e nel 1973 varò anche un proprio periodico di informazione a nome *Sportivnoe Obozrenie*. Albania, Cina e Vietnam del nord ne uscirono nel 1961, ma più tardi lo SKDA si rimpolpò con l'adesione di Cuba (1969), Somalia (1973) e altri Paesi satelliti dell'Unione Sovietica. Con la caduta del «muro di Berlino», tra il 1991 e il 1995 le organizzazioni sportive militari di questi Stati, scioltesi lo SKDA, confluirono nel CISM, che nel 1995 poté così far disputare i primi Campionati Mondiali militari a livello finalmente planetario.



Campionati Mondiali CISM 1950: cerimonia di apertura. Sopra la squadra italiana schierata in campo. Sotto, sfilata con il direttore tecnico Posani che abbassa la bandiera in segno di saluto. In prima fila, da sinistra: Mainardi, Castagnetti, Dalla Fontana, Chiesa.



Risultati primi Campionati CISM

Bruxelles 4 settembre 1948

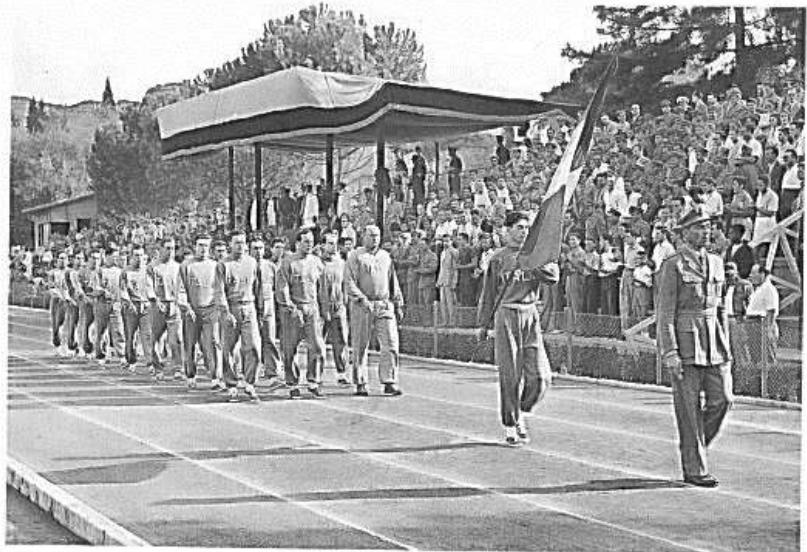
100m: 1. Lammers (OLA) 10.6, 200m: 1. Lammers 21.6, 400m: 1. Higgins (GB) 48.6, 800m: 1. Barthel (LUX) 1:54.1, 1500m: 1. Barthel 3:55.4, 5000m: 1. Labidi (FRA) 15:04.2, 110m hs: 1. Finlay (GB) 14.7, 400m hs: 1. André (FRA) 54.9, alto: 1. Paterson (GB) 1.80, asta: 1. Saint Jours (FRA) 3.70, lungo: 1. Libert (BEL) 6.83, triplo: 1. Van Egmond (OLA) 13.73, peso: 1. Kempinski (FRA) 13.96, disco: 1. Kintziger (BEL) 43.26, martello: 1. Margot (FRA) 47.52, giavellotto: 1. Chote (GB) 61.00, 4x100m: 1. GB 43.0, 4x400m: 1. FRA 3:19.6.

Bordeaux 3-4 settembre 1949

100m: 1. Laing (JAM/GB) 10.5, 200m : 1. Laing 21.7, 400m: 1. Alnevik (SVE) 49.6, 800m: 1. Sten (SVE) 1:55.5, 1500m: 1. Cosgül (TUR) 4:00.8, 5000m: 1. Cosgül 15:27.1, 110m hs: 1. Finlay (GB) 15.1, 400m hs: 1. Thureau (FRA) 54.4, alto: 1. Wells (GB) 1.93, asta: 1. Saint Jours (FRA) 3.70, lungo: 1. Libert (BEL) 6.92, triplo: 1. Reuge (FRA) 14.27, peso: 1. Savidge (GB) 15.01, disco: 1. Giuseppe Tosi (ITA) 51.97, martello: 1. Reidy (GB) 47.84, giavellotto: 1. Uysal (TUR) 55.20, 4x100m: 1. Francia 43.1. L'Italia partecipa con il solo Tosi e non con la Nazionale, quindi non viene inclusa nella classifica a squadre

Pau 9-11 settembre 1950

100m (11): 1. Bonino (FRA) 10.9, 2. Saat (OLA), 3. Kleyn (OLA), 5. Gino Riva (ITA), 6. Luigi Caldani (ITA); 200m (11): 1. Saat 21.8, 2. Kleyn 22.1, 3. Delaigue (FRA) 22.4, 4. Dario Valla (ITA) 22.6, 6. Michele Mondelli (ITA) 23.2; 400m (11): 1. Degats (FRA) 49.3, 2. Lamoreux (FRA) 50.2, 3. Verhaegen (BEL) 50.4, 4. Antonio Imbasciati (ITA) 50.7 (Rocca, febbraitante, si limita a correre la staffetta); 800m (11): 1. Bellegarde (FRA) 1:55.3, 2. G. Nielsen (DAN) 1:55.6, 3. Langenus (BEL) 1:56.6, 6. Giovanni Casarotti o Casarotto (ITA) 2:03.9; 1500m (11): 1. Herman (BEL) 4:00.7, 2. Cosgül (TUR) 4:03.6, 3. Marchand (FRA) 4:06.6, 6. Enrico o Giovanni Porro (ITA); 5000m (9): 1. Cosgül (TUR) 15:19.0, 2. Labidi (FRA) 15:21.0, 3. Gailly (BEL) 15:42.2, 5. Porro (ITA) 16:51.0; 110m hs (11): 1. Batman (TUR) 15.6, 2. K.A. Nielsen (o forse E. Nissen?) (DAN) 15.8, 3. Fauconnier (BEL) 16.7, 5. Ernesto Emanuelli (ITA) 17.2; 400m hs (9): 1. Arifon (FRA) 55.3, 2. Danckaert (BEL) 55.7, 3. Emanuelli (ITA) 57.3; 3000m siepi (10, mancava la riviera): 1. Cosgül (TUR) 9:16.1, 2. Abdallah (FRA) 9:19.4, 3. Herman (BEL) 9:35.4, ritirato Puri (ITA); alto (11): 1. Herssens (BEL) 1.90, 2. Bénard (FRA) 1.90, 3. Keizer (OLA) 1.80, 4. Ferdinando Lovati (ITA) 1.75; asta (10): 1. Giulio Chiesa (ITA) 3.90, 2. E.A. Nielsen (DAN) 3.60, 3. Swart (OLA) 3.60; lungo (11): 1. Simeon (FRA) 7.08, 2. Libert (BEL) 6.64, 3. Sertel (TUR) 6.27, 6. Alberto Achille (ITA) 6.19; triplo (10): 1. Reuge (FRA) 14.27, 2. Herssens 14.03, 3. Ferdinando Simi (ITA) 13.96; peso (10): 1. Wuyts (BEL) 13.45, 2. Eriksen (DAN) 13.11, 3. Pietersen (OLA) 13.10, 4. Giuseppe Dalla Fontana (ITA) 12.82; disco (11): 1. Giuseppe Tosi (ITA) 51.21, 2. Kintziger (BEL) 43.67, 3. Uçarer (TUR) 40.73; martello (11): 1. Ruggero Castagnetti (ITA) 49.00, 2. Darot (FRA) 44.53, 3. Iskender (TUR) 42.46; giavellotto (11): 1. Arnaldo Rinaldi (ITA) 54.79, 2. Suenson (DAN) 53.27, 3. Versteeg (OLA) 52.90; 4x100m (11): 1. FRA 42.7, 2. OLA, 3. ITA (Valla, Caldani, Mondelli, Riva) 43.0; 4x400m (11): 1. FRA 3:21.4, 2. ITA (Imbasciati, Renato Berti, Mario Marchini, Gianni Rocca) 3:22.1, 3. BEL 3:23.2. Classifica a squadre: 1. FRA 118, 2. ITA 77, 3. BEL 75, 4. OLA 71, 5. TUR 63, 6. DAN 40.



Campionati Mondiali CISM. Cerimonie di apertura delle edizioni 1951 (in alto) e 1952 (in basso). Nel 1952 riconoscibili Tosi portabandiera, primo a sinistra prima fila Giovanetti, ultima fila con un alto ciuffo di capelli Maggioni.



Roma 22-23 settembre 1951

100m (23): 1. Derderian (FRA) 11.0, 2. Bonino (FRA) 11.0, 3. Gesualdo Penna (ITA) 11.1 (nelle batterie Penna vince la seconda in 11.0, mentre Dario Valla viene eliminato, 4° in 11.8 nella prima); 200m (22): 1. Penna 22.0, 2. Sexton (GB) 22.4, 3. Tulip (GB) 22.4, 6. Valla (ITA) 23.6 (Valla 2° in 22.9 nella seconda batteria, Penna 1° nella terza in 22.7); 400m (23): 1. Degats (FRA) 48.2, 2. Lamoreux (FRA) 49.3, 3. Gianni Rocca (ITA) 49.3 (nelle batterie Rocca vince la terza in 49.3 mentre Renato Berti viene eliminato, 3° nella prima in 51.4); 800m (23): 1. Bellegarde (FRA) 1:54.8, 2. Desmedet (BEL) 1:55.0, 3. Dove (GB) 1:55.4 (nessun italiano); 1500m (22): 1. Koçak (TUR) 3:59.6, 2. Labidi (FRA) 3:59.8, 3. Cosgül (TUR) 4:03.2, 13. Gaetano Zambon (ITA) 4:22.2; 5000m (23): 1. Cosgül 14:54.2, 2. Planck (DAN) 14:54.2, 3. Labidi 14:54.4, 6. Giacomo Peppicelli (ITA) 15:16.8, 11. Zambon 16:19.4; 110m hs (23): 1. Daniel (FRA) 15.3, 2. Batman (TUR) 15.5, 3. Dohen (FRA) 15.6 (nelle batterie eliminati gli italiani Umberto Bordignon, 6° in 16.8 nella prima, e Mario Castignone, 6° in 16.0 nella seconda); 400m hs (22): 1. Blackmoon (USA) 53.8, 2. Bart (FRA) 54.9, 3. Danckaerts (BEL) 55.0 (eliminati nelle batterie gli italiani, Ernesto Emanuelli 4° nella prima in 57.8, Antonino Scuto 6° nella seconda in 59.4); 3000m siepi (non disputati); alto (22): 1. Herssens (BEL) 1.90, 2. Araz (TUR) 1.80, 3. Keita (MALI/FRA) 1.80, 5. Ferdinando Lovati (ITA) 1.75, 12. Scuto (ITA) 1.60; asta (23): 1. Giulio Chiesa (ITA) 4.20, 2. Chevillard (FRA) 3.80, 3. Cline (USA) 3.50; lungo (22): 1. Akgün (TUR) 7.12, 2. Thomas (USA) 6.95, 3. Darlow (GB) 6.87, 8. Pozzuoli (cognome sconosciuto, probabilmente si tratta di Alberto Achille) (ITA) 6.48, 15. Bordignon (ITA) 5.90; triplo (23): 1. Sarialp (TUR) 14.79, 2. Ferdinando Simi (ITA) 14.13, 3. Thomas 14.07, 15. Bordignon 11.83; peso (23): 1. Savidge (GB) 16.04, 2. Neville (GB) 14.01, 3. Jurgens (USA) 13.92, 6. Giuseppe Dalla Fontana (ITA) 13.68, 9. Antonio Mainardi (ITA) 13.13; disco (23): 1. Giuseppe Tosi (ITA) 49.83, 2. Savidge 43.36, 3. Burton (USA) 43.14, 8. Ruggero Castagnetti (ITA) 39.69; martello (22): 1. Castagnetti 48.64, 2. Silvano Giovanetti (ITA) 48.22, 3. Laurans (FRA) 47.54; giavellotto (22): 1. Ziraman (TUR) 64.70, 2. Fikkert (OLA) 62.97, 3. Ly Ousmane (FRA) 59.90, 8. Arnaldo Rinaldi (ITA) 51.30, 12. Mainardi 49.30; 4x100m (23): 1. FRA 42.2 (42.1 nella prima batteria), 2. ITA 42.7 (seconda nella prima batteria con 42.3) (Valla, Celestino Marassi, Michele Mondelli, Penna), 3. USA 43.1; 4x400m (22): 1. FRA 3:17.0, 2. BEL 3:21.4, 3. USA 3:22.8 oppure 3:22.0, 4. ITA 3:22.8 oppure 3:22.4 (seconda nella seconda batteria in 3:41.4) (Luigi Caldani, Berti, Mario Marchini, Rocca). Classifica a squadre: 1. FRA 119, 2. ITA 66.5, 3. GB 64.5, 4. TUR 60, 5. USA 54, 6. BEL 43, 7. OLA 26, 8. DAN (punteggio non rintracciato).

Copenhagen 13-14 settembre 1952

100m (13): 1. Porthault (FRA) 10.8, 2. Thompson (USA) 10.9, 3. Fengel (DAN) 11.1 (Giorgio Sobrero (ITA) eliminato in batteria con 11.0); 200m (14): 1. Thompson 22.2, 2. Porthault 22.3, 3. Fengel 22.5, 4. Sobrero 22.5, 6. Vincenzo Lombardo (ITA) 23.7; 400m (14): 1. White (USA) 48.6, 2. Syllis (GRE) 48.7, 3. Haussant (FRA) 49.1, 4. Lombardo 49.4; 800m (13): 1. Koçak (TUR) 1:55.5, 2. Rodihaugh (USA) 1:56.0, 3. De Muynck (BEL) 1:56.5, 7. Marcello Dani (ITA) 2:01.2; 1500m (14): 1. Rodihaugh 3:53.6, 2. Koçak 3:54.0, 3. Bich (FRA) 3:55.4, 6. Vittorio Maggioni (ITA) 4:04.6; 5000m (13): 1. Labidi (FRA) 15:10.6, 2. Önel (TUR) 15:13.4, 3. Serroels (BEL) 15:15.2, 5. Maggioni 15:43.7 oppure 15:43.8; 110m hs (14): 1. Roudnitska (FRA) 15.0, 2. Jones (USA) 15.1, 3. Kambadelis (GRE) 15.9 (Ernesto Emanuelli (ITA) eliminata in batteria con 16.5); 400m hs (14): 1. Warfield (USA) 54.8, 2. Dits (BEL) 55.0, 3. Smyrniotis (GRE) 55.1, 6. Emanuelli 58.2; 3000m siepi (14): 1. Prat (FRA) 9:19.6, 2. Önel 9:37.8, 3. De Weer (BEL) 9:41.6, 7. Gaetano Zambon (ITA) 10:45.8; alto (14): 1. Herssens o Delelienne (BEL) 1.90, 2. Reinhart (USA) 1.85, 3. Panagiotopoulos (GRE) 1.80, 4. Ferdinando Lovati (ITA) 1.80; asta (13): 1. Efstathiadis (GRE) 3.90, 2. Brimson (USA) 3.90, 3. B. Andersen (DAN) 3.70, 5. Giulio Chiesa (ITA, febricitante)

3.60 oppure 3.50; lungo (14): 1. B. Andersen (DAN) 6.94, 2. Kipouros (GRE) 6.91, 3. Libert (BEL) 6.86, 5. Giampiero Druetto (ITA) 6.83; triplo (13): 1. Sarialp (TUR) 14.84, 2. Thomas (USA) 14.67, 3. Michail (GRE) 14.19, 5. Ferdinando Simi (ITA) 14.14; peso (13): 1. Burchelle (USA) 14.19, 2. Sahourin (FRA) 14.05, 3. Turan (TUR) 14.05, 4. Giuseppe Dalla Fontana (ITA) 14.02; disco (14): 1. Giuseppe Tosi (ITA) 49.82, 2. Burton (USA) 45.27, 3. Raffali (FRA) 43.16; martello (13): 1. Ruggero Castagnetti (ITA) 49.06, 2. Burton 44.42, 3. Iskender (TUR) 43.68; giavellotto (14): 1. Sikkert (OLA) 62.52, 2. Kalimanis (GRE) 59.22, 3. nome?? Andersen (DAN) 54.90, 4. Arnaldo Rinaldi (ITA) 53.02; 4x100m (14): 1. USA 42.6, 2. FRA 43.0, 3. BEL 43.3, ITA (Sobrero, Druetto, Celestino Marassi, Michele Mondelli) squalificata per aver perduto il testimone; 4x400m (14): 1. USA 3:18.8, 2. FRA 3:22.4, 3. ITA (Luigi Caldani, Renato Berti, Lombardo, Dani) 3:25.2 oppure, secondo altra fonte, 3. BEL 3:24.0. Classifica a squadre non ufficiale: 1. USA 103, 2. FRA 89, 3. GRE 56, 4. BEL 54, 5. ITA 49, 6. TUR 43, 7. DAN 31, 8. OLA 28.

ⁱ *La Gazzetta dello Sport* 26 marzo 1919

ⁱⁱ Sul macchinoso iter di riaccettazione dell'Italia nell'arengo sportivo internazionale non militare vedi: Francesca Mazzarini, Il miracolo di Onesti, *Lancillotto e Nausica* 1-2 2010, p. 26 & ss.

ⁱⁱⁱ *Corriere di Roma* 16 luglio 1944.

^{iv} *Corriere dello Sport* 16 luglio 1944.

^v *Corriere dello Sport* 16 luglio 1944.

^{vi} *Corriere dello Sport* 17 luglio 1944.

^{vii} *Corriere dello Sport* 16 luglio 1944.

^{viii} *Corriere dello Sport* 17 luglio 1944.

^{ix} Ingresso ufficiale che non avvenne nel 1949, come riportato finora dalla storiografia.

^x Filippo D'Errico, Considerazioni su Pau, *Corriere Militare*, 1-7 ottobre 1950, p. 5.

^{xi} *Corriere Militare*, 7-13 ottobre 1951.